

Sonar

LIBRI

Alla ricerca dell'origine nel magma primordiale

La poetessa jesina Gabriella Cinti stravolge la sua visione e qui risale indietro nei millenni alla ricerca dell'Amore

Il nuovo libro della jesina Gabriella Cinti, italianista, grecista, saggista, poeta (così vuole esser chiamata), performer in greco antico, ha una visione assolutamente diversa da tutto quello che ha scritto, in versi o in prosa, nel passato. Praticamente fino a ieri ha cercato di calarsi nello sguardo degli antichi, scavando nelle parole, mettendo a confronto echi e assonanze, rivivendo, nella profondità della coscienza, quanto è stato portato alla luce - per essere letto dai nostri occhi e dalla nostra mente/ cuore - dagli scavi archeologici. In un'altra Cinti, prevaleva "il sogno del mito", come percezione del mondo, Saffo, Euridice. Oggi "Prima", uscito recentemente, stravolge la sua visione e risale, indietro nel mondo e nei millenni, ricercando l'origine nel magma primordiale che, coi suoi minuscoli protozoi, permetta di ritrovare l'Amore come arcaico motore del mondo.

Cosa rappresentano i testi poetici contenuti in "Prima", in questo momento della sua creatività poetica?

«Prima rappresenta un punto apicale di convergenza del mio percorso poetico e di ricerca, peraltro incamminato da molto tempo in direzione dell'origine. Questo viaggio verso l'antiorità ha attraversato le epoche - storiche e preistoriche - per cercare di riconoscersi in alcune forme biologiche anche molto arcaiche e percepire una



Prima di Gabriella Cinti

Puntocapo Editrice
pp. 120, euro 15

profonda vicinanza con esse, frutto di quella "catena d'amore" del vivente che risalta in molti componenti di questo libro. Forse, in questa raccolta ho spinto il processo di simbolizzazione del mondo fino alle sue configurazioni più remote. La parola poetica tenta l'impossibile sfida di "guardare" il mistero dell'origine e l'enigma della vita, cercandovi un centro di "gravitazione d'amore, quasi un "sillabario di guarigione", che salvi da un generale esilio affettivo e vitale come ricorrente minaccia. Credo sia evidente una esigenza di spiritualità, una domanda insopprimibile di un senso ultimo, che vibra in particolare nella mia accorata vicinanza ad alcuni primati».

Biografia

SI OCCUPA DI POESIA GRECA ANTICA

« Gabriella Cinti è nata e vive a Jesi. Ha affiancato l'insegnamento alla critica letteraria, coltivando al contempo interessi artistici e storico-filosofici. Dopo un lungo periodo di ricerca storica, da alcuni anni si occupa di poesia, di filosofia e archeologia delle lingue europee, di etimologia e in particolare di poesia greca antica, di cui è anche voce interpretante all'interno di importanti manifestazioni musicali. Intensa la sua produzione saggistica e le sue performance recitative. In poesia ha pubblicato molti libri, fa cui "Euridice è" Orfeo", "La lingua del sorriso, poema da viaggio".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La jesina Gabriella Cinti, poeta e performer in greco antico

Qual è il rapporto fra vita personale e vita universale.

«Questa domanda rimanda al titolo della raccolta: protagonisti infatti sono il Prima universale del mondo, in senso cosmologico e biologico, le radici originarie della vita, e il mio Prima personale, quello delle mie memorie affettive e personali. Si tratta di due dimensioni parallele, verso le quali mi muove un analogo slancio empatico e comunicativo, una specie di affratellamento oltre alla centralità dei legami genetico-familiari, mie imprescindibili presenze interiori. Il "Prima" illumina un orizzonte esistenziale e conoscitivo costellato da rivelazioni, epifanie creaturali ed affettive».

Ci sono libri che richiedono caute immersioni nella profondità del testo, da assaporare verso per verso. Il mondo della poesia greca, per esempio, è parte sostanziale della sua cultura e della tua poesia:

oggi potrebbe essere considerato lontano, fuori del tempo ... o no?

«Il mondo greco mi è stato e seguita ad essere un paradigma per pensare il mondo, oltre ad essere per me una specie di casa del cuore, specialmente la poesia dei lirici. La dimensione archeologica infatti è sempre stata rilevante nella mia produzione, come

idea di una appartenenza al mondo antico e mitico, tradottasi in un dialogo ricorrente, quando non

«CREDO SIA EVIDENTE UNA GRANDE ESIGENZA DI VERA SPIRITUALITÀ»

in forme addirittura identificative. L'attualità del mondo greco peraltro è sempre più manifesta nelle pubblicazioni - sorprendentemente numerose - dedicate al mito e alla civiltà classica, segno della insopprimibile vitalità di una civiltà che ci ha fornito gli strumenti interpretativi più eccellenti per affrontare e interpretare la realtà in ogni suo aspetto».

Giovanni Filosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA